



Bruxelles, 24 maggio 2022
(OR. fr)

9182/22

RECH 247
COMPET 347

NOTA

Origine:	Presidenza
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	<i>Preparazione del Consiglio "Competitività" del 9 e 10 giugno 2022</i> Sostenere i giovani ricercatori in tempi di crisi <i>Dibattito orientativo</i>

Si allega per le delegazioni una nota della presidenza sul tema "sostenere i giovani ricercatori in tempi di crisi" in vista del dibattito orientativo in sede di Consiglio "Competitività" del 10 giugno 2022.

SOSTENERE I GIOVANI RICERCATORI IN TEMPI DI CRISI**Contesto**

Le crisi che si sono succedute negli ultimi anni hanno dimostrato la necessità di essere meglio preparati ad affrontarle e di essere più reattivi nella risposta, in particolare attraverso il sostegno logistico e quello finanziario. Le crisi hanno colpito tutti i settori di attività, compreso il settore della ricerca e dell'innovazione (R&I), generando costrizioni e ostacoli supplementari, in particolare in termini di carriera (assunzione, occupazione, evoluzione, mezzi, ecc.). Le difficoltà incontrate dai giovani ricercatori in tempi di crisi non possono essere ignorate, in particolare tenuto conto dell'importanza fondamentale che rivestono per affrontare le grandi sfide globali attuali e future. Questi giovani ricercatori costituiscono le nostre capacità di ricerca future, le nostre "forze vive", e contribuiscono e contribuiranno quindi a far sì che l'Unione europea rimanga nella corsa mondiale nel settore R&I.

A tale riguardo, la pandemia di COVID-19 ha avuto, tra l'altro, un impatto significativo sui ricercatori, in particolare sui giovani ricercatori. Procedure di assunzione e progetti di mobilità hanno subito ritardi o sono stati annullati. Le misure di confinamento che si sono susseguite hanno comportato la chiusura totale o parziale dei laboratori, complicando il lavoro di ricerca e l'instaurazione di legami a livello nazionale e internazionale. Anche gli istituti di istruzione superiore hanno dovuto adattare il loro funzionamento per assicurare la loro missione di formazione e ricerca durante le crisi. Per non parlare delle conseguenze riscontrate anche sulla salute mentale.

Inoltre, l'instabilità geopolitica, in particolare le situazioni di conflitto come l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia nel febbraio 2022, pone ulteriori sfide ai giovani ricercatori. Alcuni di loro sono costretti a lasciare il proprio paese e ad abbandonare i loro progetti di ricerca.

Tali difficoltà possono compromettere la volontà degli studenti di intraprendere e proseguire un percorso di dottorato o la qualità della produzione scientifica, come pure la creazione di uno Spazio europeo della ricerca (SER) in cui i ricercatori possano circolare liberamente. Esse costituiscono pertanto un ostacolo alla competitività della ricerca europea a livello mondiale.

In risposta a queste situazioni di crisi, gli Stati membri hanno adottato una serie di misure nel settore della ricerca e dell'innovazione, ma anche in altri settori, come quelli delle politiche sociali, dell'occupazione e dell'istruzione.

Nondimeno, la situazione di emergenza cui devono far fronte li spinge ad avviare iniziative innanzi tutto a livello nazionale — contesto spesso ritenuto più agevole e flessibile — e a coordinarsi a livello europeo solo in un secondo momento.

Di fronte a queste difficoltà, i giovani ricercatori hanno sicuramente bisogno di essere sostenuti da politiche pubbliche nazionali; alcune azioni guadagnerebbero tuttavia in efficacia se fossero condotte a livello europeo.

Più in generale, e al di là delle situazioni di emergenza, si dovrebbe prendere in considerazione anche l'eventualità di consolidare un quadro che favorisca un inserimento professionale dei giovani ricercatori più rapido e duraturo. A tale riguardo, l'introduzione di misure specificamente destinate ai giovani ricercatori, a livello sia nazionale che europeo, è un'opzione da valutare o da approfondire.

In tal senso, una serie di iniziative attualmente in corso a livello europeo dovrebbe avere un impatto positivo sulle carriere dei giovani ricercatori. Ad esempio, delle 20 azioni dell'agenda politica dello Spazio europeo della ricerca, allegata alle conclusioni del Consiglio sulla futura governance del SER del novembre 2021, l'azione 4 è incentrata in particolare sulla messa in atto di azioni volte a promuovere carriere della ricerca attraenti e sostenibili, come il varo di un osservatorio sulle carriere della ricerca, lo sviluppo di un pacchetto di strumenti di supporto per migliorare l'attrattiva delle carriere della ricerca nel mondo accademico e al di fuori di esso o ancora lo sviluppo di un quadro europeo per le carriere della ricerca, azioni che potrebbero in seguito essere testate dalle alleanze universitarie europee nell'ambito di un progetto pilota.

Delle altre 19 azioni dell'agenda politica, molte sono quelle che avranno un impatto anche sui giovani ricercatori. È il caso, ad esempio, dell'azione 3, che mira a progredire verso la riforma del sistema di valutazione per la ricerca, i ricercatori e le istituzioni. La valutazione della ricerca deve consentire di valutare le prestazioni dei (giovani) ricercatori e delle attività di ricerca al fine di raggiungere la massima qualità e il massimo impatto.

Inoltre, nelle conclusioni del Consiglio su una strategia europea volta a rafforzare il ruolo degli istituti di istruzione superiore per il futuro dell'Europa, approvate nell'aprile 2022, si sottolinea che occorre prestare particolare attenzione agli studenti e ai giovani ricercatori i cui studi e le cui carriere hanno risentito della pandemia.

Infine, per rispondere alle sfide poste dalla duplice transizione verde e digitale è necessario rafforzare la relazione tra scienza e società, come rammentato nelle conclusioni del Consiglio sulle missioni europee. In quanto interfaccia tra scienza e società, i ricercatori, e in particolare i giovani ricercatori, hanno un ruolo importante da svolgere in virtù della loro capacità di fungere da "modello" per i più giovani. Inoltre, il coinvolgimento dei cittadini nelle attività scientifiche, insito nel concetto stesso di missioni europee, richiede una formazione per l'utilizzo di questi nuovi metodi di lavoro, come i progetti di scienza partecipativa.

Pertanto, un'azione più coordinata a livello europeo è essenziale non solo per attrarre e trattenere le future generazioni di ricercatori affinché possano trovare soluzioni alle sfide sociali, ambientali ed economiche, ma anche per individuare e rimuovere gli ostacoli incontrati dai ricercatori fin dall'inizio della loro carriera. Tale coordinamento favorirà lo sviluppo di carriere adeguate e sostenibili nel campo della ricerca, come auspicato dal Consiglio nelle sue conclusioni sul tema "Approfondimento dello Spazio europeo della ricerca: offrire ai ricercatori carriere e condizioni di lavoro attraenti e sostenibili e fare della circolazione dei cervelli una realtà".

Quesiti per il dibattito

La presidenza francese del Consiglio dell'Unione europea desidera avviare un dibattito sui quesiti di seguito riportati.

1. Durante le recenti crisi, quali sono le principali difficoltà incontrate dai giovani ricercatori di cui siete venuti a conoscenza? Quali misure o tipi di misure sono state messe in atto nel vostro paese per sostenerli?
 2. Quali insegnamenti se ne possono trarre? Per quali misure un coordinamento a livello europeo avrebbe apportato un valore aggiunto (in termini di efficacia, elasticità e flessibilità)?
-